



# Comune di Padova

Settore Servizi Istituzionali e Affari Generali

## I COMMISSIONE CONSILIARE POLITICHE DELLA QUALITA' DELLA VITA, DELLA PARTECIPAZIONE E DELLE PARI OPPORTUNITA'

Qualità della vita e partecipazione, Decentramento, Ambiente, Verde, Agenda 21, Sicurezza urbana, Polizia municipale, Tempo libero, Politiche di genere, Politiche di pace, Cooperazione internazionale, Protezione civile, Parchi urbani e acque fluviali, URP e rete civica

## V COMMISSIONE CONSILIARE POLITICHE DEL TERRITORIO E DELLE INFRASTRUTTURE

Urbanistica, Mobilità, Viabilità e Infrastrutture, Edilizia Privata, P.E.E.P., Lavori Pubblici, Manutenzioni, Arredo Urbano, Edilizia Comunale, Città Metropolitana

Verbale n. 1 del 22 gennaio 2014 della I Commissione  
Verbale n. 1 del 22 gennaio 2014 della V Commissione

L'anno 2014, il giorno 22 del mese di gennaio alle ore 16:00, regolarmente convocate con lettera d'invito dei Presidenti, si sono riunite presso la Sala Urbanistica di Palazzo Sarpi, le Commissioni Consiliari I e V in seduta congiunta.

Ai sensi del vigente Regolamento del Consiglio Comunale la seduta è dichiarata pubblica

Sono presenti (P) ed assenti (A) i seguenti Consiglieri Comunali:					
BOSELLI Anna Milvia	Presidente	P	BARZON Anna	Componente	P
CESARO Paolo	Presidente	P	CAVAZZANA Paolo	Componente	P
GAUDENZIO Gianluca	V. Presidente	A	LINCETTO Paola	Componente	P
FORESTA Antonio	V. Presidente	P	TOSO Cristina	Componente	P
ERCOLIN Leo	V. Presidente	A	CAVALLA Gregorio	Componente	A
AVRUSCIO Giampiero	V. Presidente	A	BORDIN Rocco	Componente	P
BERNO Gianni	Capogruppo	P	CRUCIATO Roberto	Componente	P
TONIATO Michele	Capogruppo	A	SCAPIN Fabio	Componente	P
BUSATO Andrea	Capogruppo	A	RIGOBELLO AUTIZI Maria Beatrice	Componente	P
OSTANEL Elena	Capogruppo	P	TREVISAN Renata	Componente	P
RUFFINI Daniela	Capogruppo	A	GRIGOLETTO Stefano	Componente	A
CAVATTON Matteo	Capogruppo	P	MAZZETTO Mariella	Componente	A
VENULEO Mario	Capogruppo	A	DI MARIA Federica delegata da BUSATO Andrea	Componente	P
ALIPRANDI Vittorio	Capogruppo	A	MARCHIORO Filippo delegato da CAVALLA Gregorio	Componente	P
TERRANOVA Oreste	Capogruppo	A	SALMASO Alberto	Componente	P

Sono presenti, in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale, l'Assessore alla Pianificazione Urbanistica Marta Dalla Vecchia, l'Assessore all'Edilizia Privata Giovanni Battista Di Masi, l'Assessore all'Ambiente Marina Mancin, il Capo Settore Pianificazione Urbanistica Franco Fabris, il Capo Settore Edilizia Privata Armandino Stoppa, il Capo Settore Ambiente Patrizio Mazzetto, Daniela Luise, Attilio Dello Vicario, Iris Fasolo, Paola Bagatella, Stefano Benvegnù.

Sono presenti, inoltre, gli uditori Luigi Boscardin, Sergio Lironi, Marina Franchini, Luisa De Biasio in Calimani.

Segretari Emanuela Zaramella e Barbara Magrini; segretario verbalizzante Barbara Magrini.

Alle ore 16.20 il Presidente Paolo Cesaro, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta pubblica.

OGGETTO: Trattazione dei seguenti argomenti:

1. Variante parziale al regolamento edilizio vigente riferita ai Capi III e IV del Titolo VI (Ambiente urbano e requisiti qualitativi delle costruzioni);
2. Varie ed eventuali.

CESARO	Introduce la presentazione della proposta "VARIANTE PARZIALE AL REGOLAMENTO EDILIZIO VIGENTE RIFERITA AI CAPI III E IV DEL TITOLO VI (AMBIENTE URBANO E REQUISITI QUALITATIVI DELLE COSTRUZIONI)", evidenziando che l'argomento riguarda alcune modifiche al regolamento edilizio finalizzate a favorire la sostenibilità energetica delle costruzioni. Cede la parola per l'illustrazione della proposta all'arch. Fabris.
FABRIS	Spiega che una delle modifiche riguarda la composizione della Commissione Edilizia Ambientale, cioè della commissione che si occupa di valutare gli interventi che incidono su zone assoggettate a vincolo ambientale. Premesso che i componenti sono in parte esterni e in parte interni all'Ente, con questa modifica si propone di sostituire il membro interno rappresentato dal responsabile dell'Avvocatura Civica con il responsabile del settore Edilizia Comunale, perché nel tempo si è riscontrata una maggiore affinità di competenze. Le altre proposte di modifica interessano parti del regolamento che disciplinano la sostenibilità ambientale degli edifici, sia per le nuove costruzioni che per la ristrutturazione di quelli vecchi. Il tema in questione è stato affrontato non solo nell'ambito delle proposte di modifica da apportare al regolamento edilizio del Comune di Padova, ma anche dal P.A.T.I., in quanto una norma del P.A.T.I. prevede che l'Ufficio di Piano predisponga un regolamento attuativo per la definizione dell'entità, della tipologia e dei criteri per l'attribuzione degli incentivi per la sostenibilità ambientale degli edifici. In concreto, i 18 comuni aderenti hanno scelto di non accogliere un regolamento unico, optando piuttosto per delle "Linee Guida" da tenere presente nella formulazione dei propri regolamenti, in modo tale da tener conto delle proprie specificità. La premialità che si può dare è legata all'aumento di cubatura o alla riduzione degli oneri. Tuttavia, il sopravvenire dell'ultimo "Piano Casa" ha di fatto azzerato qualunque interesse per le suddette premialità, perché rispetto agli aumenti di cubatura che erano stati ipotizzati, il "Piano Casa" ha concesso percentuali superiori e ha tolto il versamento su buona parte degli interventi; conseguentemente le "Linee Guida" dovranno essere riviste, pensando ad altre agevolazioni per spingere verso la realizzazione di edifici in una buona classe energetica. La proposta di revisione del regolamento edilizio di Padova prevede la sostituzione del vecchio Titolo con uno nuovo, comprensivo in parte delle vecchie norme che si ritiene opportuno mantenere e, in parte, di quelle nuove, finalizzate ad orientare verso soluzioni progettuali il più possibile sostenibili. L'ossatura del testo è stata curata dai settori Pianificazione Urbanistica, Ambiente ed Edilizia Privata e successivamente è stato portato all'esame di Agenda 21: l'esito è il documento sottoposto all'attenzione dell'odierna Commissione. Precisa che sia le "Linee Guida" che la modifica del regolamento edilizio sono stati presentati in un'assemblea pubblica come lavoro di Agenda 21. L'idea è quella di portare avanti la modifica del nostro regolamento edilizio e di rinviare l'approvazione dell'altro documento a quando si troveranno incentivi significativi.
CESARO	Richiama l'attenzione dell'arch. Fabris sull'art. 128.
FABRIS	Risponde precisando che all'ultimo minuto l'ufficio si è reso conto che l'art. 128 può porre dei problemi interpretativi e che, pertanto, dovrà essere rivisto prima della deliberazione del Consiglio.
CESARO	Spiega che si tratta di precisare dove vanno posizionati i crepuscolari, perché la norma non chiarisce se all'interno o all'esterno. Apre il dibattito sull'argomento all'O.d.G.
BOSELLI	Ritiene sia positivo che nelle nuove costruzioni si renda obbligatoria la rete duale dell'acqua, per evitare di sprecare l'acqua potabile per usi minori. Ricorda che già la legge Galli del 1994 lo aveva previsto.
CRUCIATO	Fa una serie di osservazioni critiche. La prima riguarda l'autorizzazione alla demolizione introdotta dall'art. 125, posto che già col D.P.R. 380/2001 non esiste più l'autorizzazione alla demolizione. La seconda è che l'osservanza delle nuove prescrizioni comporta un notevole aumento dei costi per il costruttore ed anche per il professionista, dovendo avvalersi di competenze diverse; questo aggravio di spesa può essere giustificato per le nuove costruzioni, mentre non lo è per gli interventi sull'esistente. Ma più di tutto rileva che il mancato rispetto delle nuove prescrizioni rappresenta una violazione del regolamento edilizio e, quindi, comporta semplicemente l'applicazione di una sanzione amministrativa. Fa l'esempio della legge regionale sugli isolamenti e ricorda che i progetti erano perfettamente osservanti delle norme sugli isolamenti degli edifici e, tuttavia, nella fase dei lavori vi sono state molte speculazioni. In fin dei conti il punto cruciale è sempre il controllo e probabilmente il comune non dispone di una struttura in grado di verificare puntualmente il rispetto del progetto. Del resto, sono necessarie delle competenze tecniche specifiche per effettuare controlli su determinati impianti. Peraltro, con riferimento agli interventi di ristrutturazione edilizia su edifici esistenti, con l'entrata in vigore del "decreto del fare" molti non sono più soggetti al rilascio dell'agibilità, quindi non c'è neppure un controllo successivo. Dubita che serva effettivamente ad un condominio, per il giardino e quant'altro, fare un impianto per il recupero delle acque piovane.

BOSELLI	Puntualizza che per i servizi igienici non c'è bisogno dell'acqua potabile.
CRUCIATO	Ritiene che sia molto oneroso per i condomini esistenti fare un impianto di recupero e di riciclo dell'acqua per gli sciaquoni. E comunque è certo che la sanzione della violazione del regolamento edilizio è del tutto inadeguata, soprattutto alla luce del fatto che oggi per molti interventi l'atto abilitativo non è un permesso di costruire, non è richiesta l'agibilità e, quindi, non si capisce come possano essere scoperte eventuali violazioni. Altro aspetto che comporta un aggravio di spese per i condomini è l'obbligo di esporre la tabella energetica, che si aggiunge all'obbligo di legge della certificazione energetica in caso di vendita.
OSTANEL	Chiede se è possibile prevedere che la volumetria aggiuntiva concessa come incentivo venga poi tolta dal P.A.T. generale. Con riferimento all'art. 123 sulla permeabilità del suolo, chiede le ragioni della scelta della percentuale di permeabilità fissata al 40%. Con riferimento all'art. 146, laddove impone alle nuove costruzioni di realizzare uno stallo per le biciclette, chiede di estendere tale obbligo anche ai condomini esistenti, visto che numerosi regolamenti condominiali vietano l'accesso e lo stallo delle biciclette. Con riferimento al testo dell'art. 125, norma sulla salvaguardia del suolo, suggerisce di sostituire "si raccomanda" con "si deve privilegiare", in quanto la permeabilità del suolo e la sua salvaguardia devono essere gli aspetti centrali della modifica.
TOSO	Ritiene che le targhe energetiche siano un modo anche per censire i condomini più vecchi. Vi sono alcune zone della città, ad esempio l'Arcella ed altre, dove vi sono fabbricati molto datati e quindi sembra opportuno che un po' alla volta anche queste costruzioni debbano adeguarsi ai nuovi standard energetici e mettersi a norma. Non è d'accordo con lo stallo obbligatorio per le biciclette nei condomini esistenti, posto che spesso non c'è lo spazio fisico per realizzarlo e anche perché prossimamente sarà necessario in via prioritaria predisporre lo spazio per l'isola ecologica all'interno delle aree di pertinenza condominiale. E' dell'avviso che la questione della permeabilità dei suoli sia assolutamente centrale e cita ad esempio Via Zanchi, all'altezza del parcheggio del supermercato Pam, dove regolarmente si sprofonda nell'acqua quando c'è una precipitazione. L'eccessiva impermeabilizzazione impedisce all'acqua di defluire.
LIRONI	Esprime un giudizio positivo del lavoro fatto. Ricorda che c'è una normativa europea che impone - per gli edifici pubblici dal 2018 e per gli edifici privati dal 2021 - di avere case passive, quindi si stanno anticipando dei concetti che diventeranno obbligatori e a vantaggio di chi compra casa. Visto che gli strumenti volumetrici non hanno più senso alla luce del Piano Casa regionale, forse conviene puntare sulla pubblicizzazione di chi costruisce in classe A, nel senso che in qualche modo dovrebbe avere una riconoscibilità pubblica. Questi meccanismi hanno funzionato benissimo a Bolzano, dove hanno reso obbligatoria prima la classe C, poi la classe B e, di fatto, ormai si costruisce tutto in classe A perché c'è un ritorno economico. Questo funziona anche in Inghilterra e in Svezia, perché le persone sono sempre più attente, anche quando vanno a comprare un semplice frigorifero, alla classe energetica. Quindi, se l'incentivo volumetrico non funziona, agirei molto su quest'altro tipo di stimoli e poi sugli oneri. A suo avviso, vi sono diversi punti del testo che andrebbero integrati. Con riferimento all'art. 122, laddove parla della raccolta delle acque pluviali e reflue nella condotta comunale o sui fossati (riferisce di aver visto queste tecniche a Friburgo e in Svezia, servono a rallentare la massa d'acqua che si immette nella fognatura pubblica, ma vi sono anche altri accorgimenti, come i tetti verdi e altri usati al Portello, che andrebbero meglio precisati). Per quanto concerne l'illuminazione naturale di cui all'art. 128, la norma richiama 1/8 della superficie di pavimento, ma questo limite risale al 1975 ed è ormai superato perché non tiene in considerazione l'esposizione della parete. Esistono normative, come ad es. quella dell'Emilia Romagna, che danno indici diversi a seconda dell'esposizione e di quello che c'è attorno all'edificio. Considerato che stiamo andando verso le cd. "case passive", fa presente che diventerà obbligatoria la ventilazione meccanica nelle abitazioni e che, pertanto, sarebbe opportuno iniziare a dare delle prescrizioni, anche perché questo è un aspetto trascurato, non c'è una norma nazionale che dia delle indicazioni specifiche su quanto deve essere il ricambio d'aria negli edifici. Propone di indicare come classe energetica di riferimento la classe B, anziché la classe C, com'è adesso. Conclude, chiedendo di poter conoscere due documenti richiamati nel testo in esame: 1) l'allegato che dovrebbe disciplinare gli incentivi; 2) il documento richiamato nell'art. 124 per la tutela del verde pubblico e privato. Con riferimento all'imposizione della targa energetica obbligatoria, fa notare che qualche comune, per favorire questo adempimento, ha compilato un albo di certificatori che offrono il servizio a prezzo scontato.
STOPPA	Interviene per dire che l'ultimo documento citato è un regolamento esistente e che si propone di sostituire parzialmente.
BOSCARDIN	Fondamentalmente condivide le valutazioni di Lironi, pur avendo delle obiezioni da fare. Il lavoro è interessante ma in alcuni punti il documento in esame assomiglia più ad un romanzo piuttosto che ad un apparato tecnico. Ad esempio nell'art. 144, laddove si parla

	<p>della raccolta differenziata - isola ecologica, non si sa cosa significhi ristrutturazione "rilevante", perché è tecnicamente indefinibile. Quando si parla di illuminazione naturale, non si capisce a quale normativa si fa riferimento. Con riferimento alla ventilazione forzata, fa notare che più si chiude l'edificio e più c'è bisogno di riciclo dell'aria all'interno. Riferisce di un'esperienza nel Comune di Cadoneghe che lo ha visto coinvolto come tecnico, dove è stato necessario incaricare un professionista per lo studio del riciclo dell'aria e dove persino lo sciacquone del bagno ha creato una serie di problemi di condensazione all'interno dell'edificio. Oltre ai tecnici citati da Cruciato, per adempiere a tutto ci vuole un tecnico acustico, un tecnico che risolva i problemi di coibentazione interna ed esterna, etc.. A proposito della norma sulla permeabilità del suolo, rileva che non si precisa quante e come devono essere le vasche di contenimento, perciò o si fa fare il calcolo del dimensionamento alla ditta produttrice oppure, come hanno fatto Cadoneghe e Albignasego, si danno delle indicazioni operative. Non è d'accordo con la previsione della schermatura obbligatoria a protezione dell'irraggiamento solare, perché questo significa imporre il frangisole a tutti gli edifici, con ripercussioni anche sull'aspetto architettonico degli stessi. Nota una genericità nelle affermazioni che richiedono l'utilizzo di materiali costruttivi da fonti rinnovabili, dato che nessuno pensa di utilizzare oggi il polistirolo espanso che si usava fino a 6-10 anni fa, ma bisogna dare delle indicazioni. In merito alla raccolta differenziata, è bene parlare espressamente di isola ecologica obbligatoria, perché si tratta di questo. Non crede sia concretamente attuabile quella previsione all'interno della norma sull'accessibilità al trasporto pubblico e alla mobilità alternativa, dato che non sembra possibile obbligare i privati a mettere un spina fuori casa per consentire la ricarica dei veicoli. Consiglia di perfezionare alcune parti del testo, mettendo norme più tecniche, concrete e stringenti, e di eliminarne delle altre, quelle che sono più facilmente attaccabili, come quella che parla di ristrutturazione rilevante, perché generiche ed indefinite.</p>
DI MARIA	<p>Ritiene che essendoci un invenduto pazzesco, anche di molti appartamenti in classe B, non servano a molto gli incentivi volumetrici in questo momento. Forse il vero incentivo, in questo momento, è quello di spingere verso le classi energetiche più alte, cioè spronare i costruttori a realizzare "case passive", evitando di metterli nella condizione di costruire case che in futuro non venderanno più. Chiede se la certificazione prevista dal regolamento è solo quella prevista dalla legge italiana, cioè un'attestazione basata su calcoli progettuali, oppure se è possibile prevedere una certificazione (tipo "Casa Clima"), quindi con la prova su pressione e quant'altro. Questo sarebbe utile per pubblicizzare gli interventi, perché vendere un appartamento in classe A, laddove la classe è stata determinata sulla base di calcoli ha una valenza, se invece lo è perché c'è stata a posteriori una prova sulla dispersione e su altri parametri ha una valenza totalmente diversa.</p>
CALIMANI	<p>Ritiene che il documento sia interessante ma, mettendosi dalla parte dell'utente, preferirebbe un testo che presentasse dei limiti certi, che dicesse esattamente che cosa si deve fare e che cosa è invece solo consigliabile. Le regole devono essere chiare, ferme, non dare adito ad interpretazioni e dubbi. Le regole non chiare sono di difficile sopportazione da parte dell'utente, perché non capisce bene cosa deve fare. Le indicazioni obbligatorie sono poche e, a volte, superate (es. 1/8 della superficie di pavimento) e il resto è lasciato un po' al libero arbitrio. Con riferimento agli incentivi volumetrici, il Piano Casa regionale ha saturato tutte le possibilità immaginabili. Spera, pertanto, che la riflessione sulle premialità diventi prima di tutto una riflessione culturale, perché non è possibile affidarsi ogni volta agli incentivi volumetrici, perché è un'alterazione dello strumento urbanistico generale e delle sue previsioni, che poi implica anche la ricerca di standard adeguati. S'impone una riflessione su modalità di incentivazione diverse. Il punto di partenza dev'essere la differenza sostanziale tra l'edificato, dove bisogna tener conto che la messa a norma comporta dei costi notevoli, e le nuove costruzioni, con riferimento alle quali bisogna essere molto fermi, anche nell'interesse degli acquirenti. A proposito della permeabilità dei suoli di cui all'art. 123 della proposta di variante, invito, come suggerito dalla Consigliera, a rivedere la percentuale del 40% in aumento. Conclude, notando quella che ritiene una lacuna del regolamento edilizio, ovvero l'assenza di una percentuale che stabilisca un rapporto significativo tra numero di alberi piantumati e posti macchina. Ritiene necessario cogliere questa occasione per la città.</p>
FABRIS	<p>Ribadisce che di fatto non sono più proponibili né gli incentivi volumetrici né gli incentivi fiscali, che originariamente facevano parte della proposta. L'aspetto della premialità verrà rivisto anche nel documento allegato al P.A.T.I., all'interno del quale ci saranno anche indicazioni specifiche per misurare gli effetti degli interventi di riqualificazione.</p>
LIRONI	<p>Chiede se questo allegato scompare oppure se verrà rielaborato.</p>
FABRIS	<p>Risponde che si sta pensando a delle premialità diverse e che verrà rielaborato. Con riferimento alla percentuale di permeabilità del suolo, riferisce che questo tema è stato discusso molto in sede di Agenda 21, ove sono rappresentati gli industriali, i costruttori, i</p>

	professionisti e varie associazioni portatrici di interesse. Le percentuali di permeabilità che vengono proposte per i parcheggi e i giardini sono il frutto di una mediazione, che ha tenuto conto del fatto che il restringimento dell'area edificabile ha come contropartita edifici più alti.
CALIMANI	Riconosce che dietro alle percentuali mostrate c'è una riflessione e che in Agenda 21 si sono confrontate opinioni molto diverse. Tuttavia, poi qualcuno deve tirare le somme, altrimenti la presente Commissione non ha alcun senso.
DALLA VECCHIA	Precisa che il documento del P.A.T.I. con gli incentivi volumetrici e fiscali va rivisto, perché vanificati dal Piano Casa Regionale, mentre la parte regolamentare, oggetto della proposta in discussione, è uscita da Agenda 21 e nulla impedisce che la Commissione e, ancor di più, il Consiglio, la possano cambiare.
FABRIS	Interviene per fare due integrazioni al precedente intervento. La prima riguarda lo stallo delle biciclette, affermando che è plausibile imporlo obbligatoriamente ai nuovi edifici, mentre non lo è per quelli esistenti, se non a condizione di entrare nella gestione di affari tra privati. La seconda riguarda l'effettività dei controlli sulla certificazione energetica, affermando che gli uffici comunali competenti faranno dei controlli a campione.
DI MARIA	Interviene per precisare di aver fatto una domanda diversa, cioè che non intendeva riferirsi ai controlli da parte dell'Ente, bensì alla possibilità di richiedere al costruttore, prima di vendere l'edificio, di depositare non solo una certificazione su calcolo teorico, come previsto dalla legge italiana, ma una certificazione su calcolo effettivo, cioè su pressione (in pratica come la certificazione "Casa Clima").
LIRONI	Fa presente che alcuni comuni richiedono obbligatoriamente la certificazione "Casa Clima", però è stato obiettato che non si potrebbe imporre come obbligo qualcosa che la legge italiana non richiede obbligatoriamente.
FABRIS	Osserva che nell'allegato al P.A.T.I. sono stati dettati dei parametri per calcolare il beneficio effettivo dei materiali e delle tecniche, prevedendo il rilascio di apposita certificazione ad opere ultimate, a firma del direttore lavori. Questo allegato contiene delle schede specifiche e verrà rivisto, anche alla luce delle considerazioni sin qui emerse, e portato in Commissione prossimamente.
Esce Trevisan alle ore 17:30.	
MANCIN	Ritiene che questo regolamento porti al centro dell'attenzione il problema della sostenibilità. Tutte le linee di indirizzo vanno a chiarire cosa si deve fare nei nuovi edifici e nell'edificato. Ci sono delle direttive europee e questo testo è una risposta a degli impegni presi dall'Ente, nell'ambito di un gruppo di lavoro che si è occupato di queste tematiche. Materialmente la bozza è stata predisposta dagli uffici e poi è passata in Agenda 21, dove hanno dato il loro contributo tutte le categorie che vi sono rappresentate. Prosegue osservando che è importante innalzare la classe energetica, perché avrà delle ripercussioni positive sul mercato; per quanto riguarda l'aumento dei costi, ricorda che già in questo momento devono essere fornite determinate documentazioni; per quanto riguarda le percentuali sulla permeabilità del suolo, fa presente che nelle schede tecniche la misura degli incentivi era stata correlata alle percentuali di permeabilità dei progetti. Propone di prendere in considerazione le puntualizzazioni fatte dall'arch. Calimani. Conclude dicendo che è molto importante che l'amministrazione approvi questo regolamento perché è un impegno preso.
FABRIS	Chiarisce che la proposta di variante al regolamento verrà implementata con le indicazioni emerse in questa Commissione. La procedura prevede l'adozione della variante, la presentazione di eventuali osservazioni, l'approvazione. E' importante almeno adottare un testo in questo momento e poi c'è il tempo per aggiustarlo ed integrarlo.
LIRONI	Chiede se è possibile, in attesa che venga riformulato, avere a disposizione il testo dell'allegato al P.A.T.I. con gli incentivi.
CESARO	Dispone che il testo richiesto venga messo a disposizione della Commissione. Propone, alla fine del dibattito, di esprimere una valutazione favorevole alla proposta di variante, fermi restando gli eventuali aggiustamenti ed integrazioni ai quali faceva riferimento l'arch. Fabris.
BORDIN	Interviene per dire che se la Commissione intende esprimere parere favorevole alla variante, allora la proposta va messa ai voti; viceversa, si dovrebbe dire che la Commissione ha esaminato la variante.
CESARO	Propone di concludere con una presa d'atto.
BORDIN	E' d'accordo.
La Commissione prende atto della proposta di variante indicata in oggetto, autorizzando gli uffici competenti ad apportare al testo di alcune norme le precisazioni, modifiche, integrazioni o correzioni che sono state evidenziate nell'ambito del dibattito.	
La seduta ha termine alle ore 17:35.	

Il Presidente della V Commissione  
Paolo Cesaro

Il Presidente della I Commissione  
Anna Milvia Boselli

Il Segretario verbalizzante  
*Barbara Magrini*